

Ore 16-17.30 - Palazzo Loggia,
Salone Vanvitelliano,
Piazza della Loggia

incontro:

**La missione e la sfida della cultura
e dell'informazione**

Ore 16.30- 17.30 - Libreria
del Festival,

Corso Zanardelli incontro:

Gino Filippini, una vita fiorita

Ore 17.30 - 19.00 - Libreria
del Festival,

Corso Zanardelli incontro:

Viaggiare altrimenti

Ore 17.30 - Piazza della Loggia

Aperitivo musicale

con i Quadrophobia

Ore 18-19.30 - Palazzo Loggia,
Salone Vanvitelliano, Piazza della Loggia
incontro:

**Soldi e Vangelo: quale economia
oltre la crisi?**

Ore 18.30 - Teatro Santa Giulia,
Via Quinta 5, Villaggio Prealpino

Musical: **"Frontiere"**

A cura di Scalamic

(missionari scalabriniani)

Dalle ore 18.30 - In alcuni locali
del centro

Aperitivo con il missionario

Ore 20.30-22 - Auditorium San Barnaba,
Corso Magenta 44

Evento conclusivo

con Davide Van de Sfroos (nella foto)

e padre Franco Mella



Le mostre

Le tre proposte

A completare il programma di "Mission is possibile" c'è anche un a serie di mostre divisa in tre diverse tematiche: "Giganti dell'evangelizzazione", "Missionari d'Italia: memoria di un tesoro" e "Sguardi sul mondo".

**GIGANTI
DELL'EVANGELIZZAZIONE**

Matteo Ricci.

"A Servizio del Signore del Cielo"

Promotore: Diocesi di Macerata

Dove: Università Cattolica del Sacro

Un premio che ha la missione nel suo dna

Sabato 14 ottobre nel salone Vanvitelliano la cerimonia di consegna della 27ª edizione del premio Cuore Amico. La presenza del card. Ernest Simoni

Brescia

DI MASSIMO VENTURELLI

Torna, per la sua 27ª edizione, il Premio Cuore Amico, il Nobel dei missionari lanciato nel 1991 dall'Associazione Cuore Amico Fraternità onlus, fondata da don Mario Pasini nel 1980, sullo slancio della risposta imprevista e generosissima data dalle lettrici di "Madre" all'appello di una mamma che chiedeva aiuto per il figlio missionario comboniano. Nel corso degli anni, con l'incremento delle adesioni da parte di migliaia di sostenitori, sono andate aumentando le richieste in arrivo dalle missioni e gli aiuti distribuiti: dai 250 milioni di lire (poco più di 125 euro) nel 1980 ai 3 milioni 490 mila euro dello scorso anno.

Origini. L'istituzione del premio Cuore Amico è, invece, del 1990, ed è stato pensato come un riconoscimento per valorizzare la grande opera di civilizzazione promossa dalla Chiesa attraverso l'evangelizzazione a favore dei poveri del terzo mondo.

Destinatari del premio, sin dalla prima edizione, sono figure esemplari di missionari, testimoni dell'amo-



DON MARIO PASINI

**Il riconoscimento,
istituito nel 1990, per
valorizzare l'opera di
evangelizzazione della
Chiesa nel Terzo mondo**

re di Cristo verso i bisognosi, con i quali condividono povertà e lavoro. Nel corso della sua storia il "Nobel missionario" ha permesso così di mantenere alta l'attenzione su una Chiesa, come quella missionaria, spesso dimenticata.

Premiati. La rivendicazione del rispetto dei diritti umani, di libertà, di giustizia, di dignità, di superamento del razzismo - si legge nel regolamento del premio - sono solo alcune delle linee guida dei missionari che si impegnano, in spirito di cooperazione, ad ogni iniziativa che esalti la dignità di ogni singolo essere umano. Sin dalla sua prima edizione il premio viene assegnato a tre figure: quella di sacerdote o religioso, di una religiosa e di un laico che abbiano dedicato la loro vita alla causa missionaria. Per questo 2017 la scelta dell'associazione è caduta su don Tarcisio Moreschi, fidei donum bresciano, in terra di missione sin dal 1976, l'anno successivo alla sua ordinazione. Dopo aver prestato il suo servizio in Burundi e Zaire, il sacerdote di Malonno, è dal 1993 in Tanzania. Con lui vengono premiate suor Gianantonia Comencini, religiosa di origini veronesi di 97 anni, dal 1949 in Eritrea, e la missionaria laica del Pime Cristina Togni, di Busto Arsizio, dal 1996 in Cambogia, dove ha fatto del servizio alle persone disabili la propria missione. La cerimonia di consegna del Premio è stata significativamente collocata nel programma di "Mission is possible".



Originario di Malonno, dove è nato il 3 dicembre 1947, don Tarcisio Moreschi ha un primo contatto con l'Africa nel 1969, a 21 anni quando, ancora chierico, si reca in Burundi a insegnare

I premiati

DI MASSIMO VENTURELLI

Don Tarcisio e l'annuncio del vangelo in Africa

nel seminario minore della diocesi di Musinga. Ordinato sacerdote a Malonno nel 1975 viene inviato in Burundi nel febbraio 1976 come prete diocesano fidei donum. Vi resta fino alla Pasqua del 1980, prestando servizio in tre parrocchie della diocesi di Ngozi. A seguito di una terribile guerra razziale, però, viene espulso dal Paese. Nel 1981 è in Zaire (oggi Rep. Democratica del Congo) dove, trascorsi due mesi a Bukavu, va a vivere con due sacerdoti locali a Kamituga, nella diocesi di Uvira, sede di una grossa miniera d'oro. Qui si adopera anche presso un centro di riabilitazione per bimbi disabili. Nel 1986 viene nominato parroco a Kiliba, al confine con il Burundi. Resta fino al 1989, anno in cui torna nuovamente a Kamituga come parroco. Seguire la vita spirituale delle comunità dei fedeli cristiani della zona non è semplice. Per

raggiungere i villaggi della parrocchia don Tarcisio percorre molti chilometri a piedi, in piena foresta, e contrae la malaria in forma grave, con frequenti e pesanti ricadute. Per ristabilirsi torna nel 1991 in Italia e, dopo un breve periodo trascorso come vicario parrocchiale a Cologne, nel novembre 1993 viene mandato in Tanzania. Il 9 gennaio 1994 è a Mtwango, nuova parrocchia della diocesi di Njombe, nelle Southern Highlands della Tanzania, distanti circa 800 km dalla capitale Dar Es Salaam. È un territorio vasto composto da diversi villaggi molto distanti tra loro. Oltre ad occuparsi della pastorale della zona, cerca di allestire delle forme di assistenza in aiuto dei tanti ammalati di Hiv, malattia molto frequente, e dei tanti orfani esistenti. Per i primi, soprattutto per

le mamme ammalate o sieropositive e sole, organizza un servizio che comprende cure mediche e un pacco viveri mensile. Per i secondi, che vivono abbandonati per strada, si preoccupa di un loro inserimento in case - famiglia o, se possibile, presso parenti, assicurandosi che abbiano alimentazione e formazione adeguate. Non esistendo scuole materne statali, in ogni villaggio realizza una o più aule per i bambini. Attualmente la parrocchia gestisce a Mtwango ben 30 scuole materne. Nel dicembre 2006 si trasferisce a Ilembula, villaggio a circa 30 chilometri da Mtwango. Da subito si lancia qui nella costruzione di un ospedale nella zona di Ikelu. L'ospedale, attivo dal 2012, dal 2014 viene dotato di radiologia e dal 2015 di sale operatorie e autonomia energetica. Ilembula non ha una

chiesa parrocchiale e don Tarcisio coinvolge la popolazione del villaggio a costruire le parti murarie principali. L'inaugurazione della nuova chiesa è avvenuta il 29 dicembre 2016. L'appartenenza cristiana rappresenta inoltre il lievito che fa crescere molteplici iniziative. Fra le tante un orfanotrofio, una scuola a indirizzo agronomico, laboratori di falegnameria e meccanica e, per i bambini disabili, un centro socio-riabilitativo a Wanging'ombe, villaggio sperduto nella savana. Quest'ultima realizzazione è di estrema importanza in quanto contribuisce ad alleggerire la dura vita di chi, in tanti Paesi africani, si crede porti con sé una colpa dalla nascita che costringe a vivere nell'isolamento e nell'abbandono, senza poter avere rapporti sociali con altri se non i familiari.

Cuore, sede di Brescia, via Trieste, 17/D. La straordinaria figura del gesuita Matteo Ricci, la novità della sua metodologia, basata sull'amicizia, il suo apporto scientifico e culturale e la ricchissima eredità attuale in chiave di evangelizzazione.

Charles de Foucauld

Promotore: Diocesi di Laghouat-Gharda'a
Dove: Mater Divinae Gratiae – Suore Dorotee, via Sant'Emiliano, 30. 13 pannelli preparati dalla Diocesi di Laghouat-Gharda'a (Sahara algerino) in occasione del centenario della morte di fr. Charles de Foucauld (1 dicembre 2016). Narrano la vita e l'itinerario

spirituale del grande monaco del deserto dei nostri tempi, modello del dialogo con l'islam.

Madre Teresa.

Vita, spiritualità e messaggio
Promotore: Fondazione Meeting per l'amicizia dei popoli
Dove: Poliambulanza, via Leonida Bissolati, 57. La mostra sulla Beata Teresa di Calcutta, curata dalla Postulazione della Causa di Canonizzazione, offre un percorso attraverso la vita e la spiritualità della suora albanese nata a Skopje nel 1910 e morta a Calcutta nel 1997.

San Giuseppe Freinademetz.

Un missionario della Valbadia in Cina

Promotore: Missionari Verbiti
Dove: Parrocchia Santa Maria Annunziata di Salò, vicolo Campanile 2, Salò (Bs). Uno strumento per conoscere meglio un santo poco noto in Italia ma al quale i popoli ladino, austriaco e tedesco (e cinese!) sono molto devoti. Vissuto alla fine del XIX secolo, quarto di 13 figli in una famiglia di contadini, Freinademetz trascorse quasi 30 anni in Cina.

Una Chiesa che esce.

Mostra su Evangelii Gaudium
Promotore: EMI (Editrice missionaria italiana)
Dove: Chiesa di Sant'Alessandro, via Moretto, 75

15 pannelli nei quali l'esortazione apostolica di papa Francesco viene presentata, attraverso altrettante parole-chiave e citazioni, accompagnate da attualizzazioni ed esempi, e commentate da un testimone della fede del nostro tempo.

A cura di Paolo Rodari, vaticanista di Repubblica.

Beati i perseguitati.

I martiri della missione dal 2000 a oggi
Promotore: Rivista Mondo e Missione (Pime)
Dove: Duomo vecchio, piazza Paolo VI. Storie di martiri del nostro tempo,

da Annalena Tonelli a don Andrea Santoro, da padre Fausto Tentorio alle tre saveriane uccise in Burundi. Figure che hanno lasciato un'eredità profonda sulla spiritualità del nostro tempo.

Timeline of evangelization.

Promotore: Pontificie opere missionarie
Dove: Centro pastorale Paolo VI, via Gezio Calini, 30. Un unico itinerario composto da due distinte esposizioni: una serie di 6 pannelli roll-up sulla storia delle Pontificie Opere Missionarie e un itinerario che percorrerà il cammino del Vangelo, dal mandato missionario di Gesù ad oggi, in 15 roll-up.



I premiati

DI MARIO GARZONI

Togni: l'esistenza donata alla Cambogia

Nel 1989 Cristina Togni, 25enne, originaria di Prezzate-Mapello nella Bergamasca, entra a far parte della Comunità di Missionarie Laiche Pime, donne che, da laiche, desiderano donare la vita per il Vangelo e promuovere la pace e la solidarietà laddove inviate. Un impegno missionario così profondo e radicale prevede un periodo di formazione incentrata su missionarietà, teologia, ambiti professionali e aspetti di intercultura. Cristina affronta questi temi dal 1992 al 1996 con un training di due anni nelle Filippine, con lo studio della lingua inglese in Inghilterra e in America, conseguendo il diploma assistenziale per disabili mentali (1995) e facendo animazione missionaria sul territorio lombardo. Il 16 novembre 1996, dopo aver fatto le promesse definitive, parte per la Cambogia, un Paese segnato dalla violenza e dalla guerra che il periodo dei khmer rossi (1975-1979) aveva lasciato (due milioni di vittime, decine di migliaia di feriti e mutilati, famiglie alla fame). Cristina entra subito nel vivo della missione cambogiana, occupandosi in prima battuta di sviluppo rurale nella provincia di Kandal, a Kandaok, nella zona centro-meridionale del Paese. L'aiuto in ambito rurale si incrocia ben presto con l'osservazione dei bisogni delle persone che vivono di agricoltura e, soprattutto, dei bambini nelle loro esigenze educative e



formative. Sul piano dell'educazione Cristina viene inoltre a contatto con le famiglie che hanno al loro interno chi è affetto da disabilità fisica e mentale. In Cambogia la condizione di disabilità è vista come una punizione per le colpe commesse nelle vite precedenti e, per tale ragione, i disabili sono discriminati ed emarginati. Cristina comincia il proprio servizio verso i disabili presenti sul territorio, con particolare attenzione a bambini e ragazzi allo scopo di garantire loro una vita dignitosa. Nascono così un mini-centro di ospitalità diurna per bambini, giovani e adulti portatori di disabilità, il Disabled Day Care Centre, inaugurato nell'agosto del 2001 e un'iniziativa di educazione e cura, rivolta ai disabili mentali, avviata nel 2005 nelle province di Kandaol e

Kampong Chhnang, che vede per la prima volta il coinvolgimento della popolazione e delle comunità locali. Il servizio di Cristina prevede anche il coinvolgimento nel servizio pastorale della Chiesa locale e il contatto con le realtà missionarie del luogo. Su richiesta del vescovo di Phnom Penh, collabora nella pastorale della comunità cristiana di Kompong Chhnang, affianca il lavoro degli insegnanti in un centro diurno per persone con disabilità mentale, aiuta un'associazione cambogiana che segue 13 persone con disabilità psichica-mentale. Infine, ha curato l'avvio di una scuola per bimbi autistici. Dal gennaio 2017 Cristina si è inserita nel lavoro di una scuola professionale, la prima a Bantey Priep, per persone con difficoltà psichiche, in collaborazione con i Gesuiti presenti nella città.

La cerimonia

La testimonianza del card. Simoni

La conduzione della cerimonia di premiazione del premio Cuore Amico è stata affidata a Licia Colò; tra le presenze anche quella Ernest Simoni, sacerdote albanese, creato cardinale da papa Francesco il 19 novembre dello scorso anno. Ordinato clandestinamente sacerdote l'8 aprile 1956 e messosi segretamente al servizio di varie parrocchie, il sacerdote veniva arrestato mentre celebra la Messa di Natale del 1963, con l'accusa di essere un "nemico del popolo". Per tre mesi rimase a Scutari nella stanza d'isolamento. Alla fine trovarono un pretesto per condannarlo: "Secondo le indicazioni di Paolo VI a tutti i preti del mondo, avevo celebrato tre messe per l'anima del presidente americano John Kennedy, ucciso un mese prima del mio arresto". Per due volte condannato a morte, ebbe la pena commutata in 25 anni di lavori forzati. Nei primi anni di lavori forzati, il sacerdote deve spaccare le pietre estratte da una cava con una mazza di ferro pesante una ventina di chili. Poi, nella miniera di Spaç, scende in gallerie buie scavate nella montagna; di quel periodo ricorda le punizioni. Durante la prigionia Simoni ha continuato a esercitare il suo ministero sacerdotale, riuscendo incredibilmente a celebrare ogni giorno di nascosto la messa e a confessare i suoi compagni di carcere. Liberato il 5 settembre 1990, il 21 settembre 2014 ha commosso il mondo quando, nella cattedrale di Tirana, ha raccontato davanti a papa Francesco le violenze subite per 27 anni durante la dittatura ma anche la sua disponibilità al perdono.

I premiati

DI MASSIMO VENTURELLI

Suor Giannantonina, una vita per l'Eritrea

Giovanna, questo il nome di battesimo di Giannantonina Comencini, nasce il 21 luglio 1920 a Castion Veronese. Nonostante la situazione precaria, è l'unica tra fratelli e sorelle che accede agli studi. Si diploma nel 1942 e trova subito lavoro come maestra. Prima insegna in un paesino di montagna, Ferrara di Montebaldo, poi a Castelletto del Garda. Coltivava, però, un sogno: partire come missionaria. Attende che il più giovane dei fratelli ritorni dal servizio militare e si sposa: così potrà stare accanto ai genitori. Poi, parte. Sceglie come congregazione le Pie Madri della Nigrizia, le Missionarie Comboniane. Nel 1946 comincia il suo percorso di noviziato a Verona e fa la sua professione religiosa nel 1948. Viene inviata subito in Eritrea. Cresciuta in tempi di guerra non trova, in Eritrea,

tempi di pace. Per tutti gli anni di missione vive accanto a questo popolo, che ormai considera suo, gli eventi spesso drammatici che hanno caratterizzato la storia del Paese. Comincia la sua attività di insegnante nella missione di Dekemhare e, dal 1951, nella scuola italiana elementare di Asmara. Qui, nel 1954, emette i voti perpetui e nel 1958 torna per la prima volta in Italia. Non trova più i suoi genitori che, nel frattempo, sono mancati. Dopo qualche mese è di ritorno in Eritrea a insegnare, dove rimarrà per i successivi 59 anni. Il dovere caratterizza la vita di Giovanna e si fa passione, missione, gioia lungo ogni giorno di vita in Eritrea. Nei 50 anni di insegnamento in Asmara il suo obiettivo primo è stato trasmettere ai suoi alunni il piacere del sapere. Nel suo educare bambini e bambine

al rispetto, alla conoscenza di nozioni culturali e religiose, alla speranza, ha cercato di instillare, in un Paese in cui si sentivano solo notizie di battaglie e di morte, gocce di pace. Un lavoro certosino, minuto, invisibile, apparentemente nascosto ma che ha dato e dà ancora i suoi frutti. Nel 1985 termina il suo ruolo di insegnante, ma le si aprono altre porte, altri impegni. L'Eritrea è nuovamente in guerra con l'Etiopia e le situazioni di precarietà sembrano infinite. La missionaria si dedica all'umanità emarginata, dimenticata, esclusa, agli impoveriti, i più poveri tra i poveri. Li va a cercare là dove nessuno andrebbe, per paura o per pigritia. Vuole non solo assisterli, ma renderli autonomi e protagonisti della propria riuscita. È questa la sua gioia più grande e la molla che



la spinge ad andare avanti, a non arrendersi, anche quando sembra che invece di diminuire, le situazioni di indigenza si moltiplichino. Va avanti con coraggio, con

determinazione, con pazienza e soprattutto con gioia. Una gioia che non sfiorisce, una gioia che parte da un cuore cristiano nato per essere donato, spezzato per l'umanità.

Kiremba

festival della Missione

INSERTO DEL FESTIVAL A CURA DE "LA VOCE DEL POPOLO"

SUPPLEMENTO AL NUMERO 37 DEL 5 OTTOBRE 2017

Abbiamo bisogno di gioia

DI + PIERANTONIO TREMOLADA

La Chiesa di Brescia apre le porte con gioia al Festival della Missione. La proposta diviene occasione provvidenziale di incontro e ogni incontro vero porta con sé il tratto inconfondibile della gioia. Abbiamo tutti bisogno di gioia, della gioia vera che riempie il cuore, che non lo illude ma lo consola. Il nostro incontro avverrà all'insegna del Vangelo, vera fonte della gioia che viene dall'alto, manifestazione tangibile del mistero d'amore di Dio. Alla gioia dei fratelli che si trovano insieme nel nome di Cristo si aggiunge la gioia di sentirsi inviati a dare testimonianza, contribuendo a fare della Chiesa - come dice il Concilio Vaticano II - "il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1). La proposta ricca e multiforme che compone il programma del Festival della Missione vorrebbe esprimere un dinamismo tipico della "Chiesa in uscita", cui costantemente ci invita il magistero di papa Francesco: una Chiesa, cioè, capace di andare incontro all'umanità senza paura di osare, senza escludere ma anzi privilegiando le periferie geografiche ed esistenziali.

L'EDITORIALE
DI CARLO TARTARI

Nulla è impossibile a Dio

Nulla è impossibile a Dio, per questo motivo la missione raggiunge il suo scopo, viene adempiuta, per questo costantemente si rinnova: perché non è dell'uomo, ma è di Dio.

Ci fa bene ricordarlo in un tempo nel quale l'organizzazione del Festival, il coordinamento, degli eventi, i contatti e le relazioni sembrano prendere molto spazio e preoccupare i promotori: la missione procede nel tempo e nel mondo con una forza propria, con un disegno altro, con un nascondimento efficace e profondo.

La certezza che sia il Signore a condurre la Sua Missione paradossalmente può svuotare di enfasi e visibilità tutto quanto accade a Brescia in questo frenetico ottobre, ma d'altro canto può offrire una chiave di lettura assolutamente diversa: non contano i numeri, gli eventi, i relatori, l'appel rispetto al pubblico, i contatti sui social, il coinvolgimento dei media, ma soltanto è importate ascoltare, contemplare, conoscere, approfondire ciò che accade quando il Vangelo viene scoperto, annunciato, vissuto, proclamato, testimoniato. Allora la missione assume quella dimensione di creatività e meraviglia che dalla Gerusalemme del primo secolo ha coinvolto popoli, culture, tradizioni, linguaggi.

C'è un fil rouge che attraversa tutta la proposta, e quasi in modo invisibile la sostiene, la nutre, la accompagna: l'adorazione eucaristica continua.

Dall'Ultima Cena in poi la Missione dei Dodici ha trovato solo nell'incontro con Gesù forza, senso, prospettiva. Da qui vogliamo partire, dallo stare alla Sua presenza per mantenere un'assonanza profonda al mandato: andate in tutto il mondo.

Brescia si presenta come "piccola, grande capitale" della missione: nella consapevolezza che tanto ha ricevuto e donato.

Segue a pag 02

Mission is possible

Dal 12 al 15 ottobre Brescia sarà la capitale della missione. Eventi e testimonianze da tutto il mondo



SABATO 14 OTTOBRE
AL GRAN TEATRO MORATO
(EX PALABRESCIA)

Una serata per la pace
con la musica dei
THE SUN
CHRISTIAN ROCKBAND
ITALIANA

VENERDÌ 13

Suor Angela Bertelli.
La missione dal volto
femminile

Servizio a pag 04

SABATO 14

Suor Rosemary:
l'amore aiuta a vincere
tutte le sfide

Servizio a pag 05

SABATO 14

Padre Alejandro Solalinde: I narcos
mi vogliono morto

Servizio a pag 07

DOMENICA 15

Luigino Bruni.
Denaro e vangelo:
quale economia?

Servizio a pag 13

1985 - 2015

30
FARCO GROUP

FARCO

BS/MN - www.farco.it

GROUP

DA 30 ANNI
SPECIALISTI IN SICUREZZA
PRODOTTI E IMPIANTI ANTINCENDIO

